

Lunedì governo alla Camera, forse lo votano anche i dissidenti leghisti

## Berlusconi senza freni «La situazione è eversiva»

Il Quirinale: se cade Dini un nuovo incarico

### Sempre più a destra

**C**HE COSA c'è dietro questa frenesia di Berlusconi di portare il paese allo scontro civile? Non pensiamo, ovviamente, alla richiesta in sé di elezioni, quanto al fatto che questa richiesta viene accompagnata da un susseguirsi di ultimatum (la data, la data...) a Dini e al capo dello Stato che non possono essere accettati, dalla voglia di delegittimare ogni istituzione che ha portato ieri il proprietario della Fininvest all'incredibile affermazione che saremmo di fronte ad una situazione eversiva solo perché a palazzo Chigi non c'è più lui ma un ministro del suo governo. È lucida follia? Un calcolo esasperato dei propri interessi di parte? La volontà di trattare le istituzioni come fossero il concessionario di una tv locale da piegare alle logiche dell'impero mediatico? Qualunque sia la spiegazione di tanta violenza verbale, resta il fatto che Berlusconi

### Tv uguale per tutti

**C**HE IDEA ha Lambertino Dini della «par condicio»? Il nuovo primo ministro ci perdoni l'imperpetua, ma il suo annuncio, nel giorno dell'incarico, può apparire, nella sua pur comprensibile prudenza, molto riduttivo. Che ha detto, infatti, Dini? Che prevede «una disciplina, se si vuole anche di carattere transitorio, dall'uso dei mezzi di comunicazione». Ora sono mesi - personalmente lo scrivo da anni - che si parla della necessità di una nuova legge sul sistema radiotelevisivo, legge che mandi in pensione la Mammì, e sono settimane che la Corte costituzionale s'è pronunciata sull'urgenza di una nuova disciplina della materia entro il 1995. Senza contare che c'è un referendum alle porte e che da quando l'unico azionista delle aziende Fininvest-Publiitalia è diventato il capo di un partito, la questione informazione è assurda a pro-

■ ROMA. Berlusconi perde nuovamente il controllo e minaccia: «Questa è una situazione eversiva». Poi chiede a Scalfaro e a Dini «l'assoluta certezza che si voti l'11 giugno». E il presidente del Consiglio intima: «Se il governo passa senza di noi, deve dimettersi». Scalfaro, che in caso di bocciatura di Dini avrebbe comunque intenzione di affidare un nuovo incarico, avrebbe commentato: «Allora ha perso la trebisonda...». Replica anche D'Alema: «Ciò che veramente ha un sapore eversivo sono i proclami e gli ultimatum di Berlusconi». In realtà, dentro Forza Italia crescono le perplessità per la «linea dura» scelta dal Cavaliere: e Della Valle torna a proporre una «fiducia a termine» per Dini, perché altrimenti si commetterebbe un errore «strategico»: chiudere il dialogo con il Ppi e schiacciarsi su An. Intanto Dini è al lavoro: «Questo è un governo tecnico di programma», spiega. Come a dire: il programma (limitato) esaurisce il governo. Dubbi fra i dissidenti leghisti, che potrebbero votare Dini. «Affossarlo» - dice Negri - potrebbe avere ripercussioni negative.

ARMENI CASCELLA GIGANTE FRASCA POLARA DI MAURO PAOLOZZI RONDOLINO ALLE PAGINE 345-6

### L'INTERVISTA

**Martinazzoli: «Più coraggio contro i deliri»**



SILVIO TREVISANI A PAGINA 2

### IL CASO

**Montanelli-tg Guerra per un fotomontaggio**



FABIO INWINKL A PAGINA 7



### Il premier: «Ho saputo del sisma dalla radio»

■ TOKIO. Le polemiche sulle gravi lacune nei soccorsi ai terremotati di Kobe sono approdate ieri in Parlamento. Il premier Murayama, chiamato in causa dall'opposizione, ha dovuto ammettere ritardi e disorganizzazione a livelli che non ci si sarebbe atteso in un paese sovente indicato come un modello di efficienza. Murayama ha raccontato di avere appreso del sisma dalla radio, poco dopo le sei di martedì scorso, mezz'ora dopo il disastro. Le prime informa-

zioni ufficiali gli sono pervenute alle sette e mezza. Solo allora ha ordinato la mobilitazione dei militari e l'invio di elicotteri. Ma il tutto è stato eseguito con notevole ritardo. Murayama ha invocato le attenti della «prima esperienza» di un terremoto di questo tipo e il fatto che esso sia avvenuto all'alba. «Per questo anche nel governo c'è stata un po' di confusione», ha ammesso. Intanto ieri a Kobe sette persone sono state estratte vive dalle macerie.

A PAGINA 17

## Molestie sessuali sul lavoro Ora c'è un codice

■ FIRENZE. È nato il primo codice antimolestie. Lo hanno sottoscritto Cgil, Cisl e Uil e l'Anci Toscana, l'associazione dei Comuni. Gli enti locali che decideranno di accoglierlo modificheranno il proprio regolamento per darsi norme precise in materia di prevenzione e repressione delle molestie sessuali sul luogo di lavoro. I 12 articoli del documento prevedono infatti sanzioni e obblighi e garantiscono la nullità di atti come licenziamenti, trasferimenti e dequalificazioni che derivino da episodi discriminatori e che siano, in particolare, da mettere in relazione con molestie sessuali. Disponibili a ricevere il codice all'interno delle rispettive amministrazioni comunali si sono già dichiarati 17 sindaci della regione, tra cui quelli di Firenze, Prato, Pistoia, Arezzo, Grosseto, Livorno, Viareggio.

DONATELLA MARCONI A PAGINA 20

## Le telefonate dell'ex presidente della Cassazione intercettate dalla polizia «I morti li rispetto, Falcone no» Il disprezzo del giudice Carnevale

■ Il vero Conado Carnevale così parlava al telefono di Giovanni Falcone: «Io i morti li rispetto... certi morti no». È uno stralcio delle intercettazioni telefoniche dell'ex presidente della prima sezione penale della Cassazione che dà giudizi su Falcone e Borsellino e definisce l'ex primo presidente della suprema Corte, Antonio Brancaccio, ora ministro dell'Interno, un «delinquente, un animale, uno che fa schifo». E così il «giudice che non sbagliava mai» confidava a un amico il 20 dicembre 1993: «A me Falcone non è mai

piaciuto per la verità. Il Csm perché non va a vedere le istruttorie fatte dai quei due (Borsellino e Falcone) per evadere il livello di professionalità...». E altre registrazioni «inguaiano» la destra chiamata in causa come «golpista» anche a un convegno a Pisa. Sono quelle delle telefonate tra il senatore Filiberto Scalone e il commercialista di Totò Riina, Pino Mandalari: ieri il parlamentare di An, e con lui il suo segretario Fini, è stato clamorosamente smentito. Non solo le riceveva, ma le faceva.

NINNI ANDRIOLO GIANPIERRO RUGGERO FARKAS ENRICO PIERRO ALLE PAGINE 8-9

## Due bambini abbandonati dai genitori

■ Ancora due drammatiche e pietose storie di bambini. Un neonato abbandonato nell'aeroporto di Pisa, un bimbo rifiutato dai genitori e abbandonato in un asilo a Chioggia. A Pisa il piccolo lo hanno trovato due inservienti del «Galileo» pochi minuti dopo il parto. Il neonato, ricoverato al Santa Chiara di Pisa, sta bene. Sarebbe stato abbandonato, secondo alcune testimonianze, da una donna straniera, sembra americana. A Chioggia, Lorenzino, è stato portato all'asilo dalla mamma che poi si è eclissata. Il papà si è successivamente rifiutato di riprenderlo: «È figlio suo, non mio». Lorenzino è ora in un istituto in attesa che i giudici minori ne decidano la sorte. All'origine una situazione di degrado economico, morale e psicologico.

LUCIANO LUONGO NICHELE SANTORI A PAGINA 10

**IL GIUDICE ASSEDIATO**  
Interventi di Elena Paciotti e Adriano Sansa  
**LA PACE FREDDA**  
Intervista ad Alberto Cavallari  
**IL MONDO NUOVO**  
RIVISTA DI CULTURA POLITICA

**CHE TEMPO FA**  
**Lasonil**  
NEL SALOON della politica italiana, tra sparatorie e lanci di sedie, conforta prendere atto di una presenza pacificatrice, salda e rassicurante: la Confindustria. Gli industriali italiani, ormai da qualche anno, ad ogni nuova convulsione della crisi fanno sapere di essere favorevoli al governo in via di formazione, pur non essendo mai stati contrari al precedente. Hanno visto con favore la nascita del governo Amato, seguito con simpatia il governo Ciampi, salutato con soddisfazione il governo Berlusconi malgrado non avessero nulla in contrario ad un eventuale esecutivo progressista, e naturalmente seguono con cordialità il lavoro di Dini, senza nulla togliere all'amichevole rispetto che avrebbero tributato a qualunque altra soluzione, ivi compresi un monocoloro mormone, l'invasione dei marziani e la restaurazione della monarchia. Non c'è strappo politico che questa istituzione Lasonil non sappia lenire con equanime bonomia. Simbolo di un paese operoso e agnostico che, cascasse il mondo, intende proseguire, esclusi i weekend, nelle sue faccende. Forse è cinismo. Forse una lucida indicazione per tutti.  
**[NICHELE SENNA]**

**Feltrinelli**  
Quarta edizione  
**STEFANO BENNI**  
**L'ULTIMA LACRIMA**  
La lacrima di chi corre contro vento, un'ultima lacrima che dice addio a ogni sterile piagnisteo. Ventisette racconti e sberleffi per un popolo "ridens".